

GENTE PERCHÉ IL TESTAMENTO PUÒ ROVINARE UNA FAMIGLIA

QUANDO L'EREDITÀ SCATENA LA GUERRA

I LASCITI DI BERLUSCONI, GLI ACCORDI IN CASA AGNELLI, LA SUCCESSIONE DI DEL VECCHIO... ECCO COSA TRASFORMA I PARENTI IN SERPENTI. A VOLTE LA MORTE DI UN CONGIUNTO È UNA RESA DEI CONTI



IL FUTURO DI PATRIMONI MILIARDARI
 A sinistra, Gianni Agnelli (1921-2003) con la moglie Marella (1927-2019): sull'eredità dell'Avvocato c'è una battaglia legale furiosa da vent'anni. Sopra, da sinistra, i figli di Silvio Berlusconi: Eleonora, 37 anni, Pier Silvio, 54, Barbara, 39, Luigi, 34, e Marina, 57 il 10 agosto, con Marta Fascina, 33. A quest'ultima il Cavaliere ha donato 100 milioni di euro.

di Francesco Gironi

Sembra semplice. Il 40% della Fininvest diviso in parti eguali tra i cinque figli, più un altro 20% che invece è destinato a Marina e Pier Silvio (che così raggiungono la maggioranza del gruppo). I due figli più grandi riceveranno anche il 30% della società DolceDrago che ha il controllo di cinque delle ville del padre: da Villa San Martino ad Arcore a Villa Certosa in Sardegna (agli altri sarà assegnato il 40%), mentre per le tre imbarcazioni i fratelli avrebbero trovato un accordo per il loro utilizzo. Ci sarebbero pure le

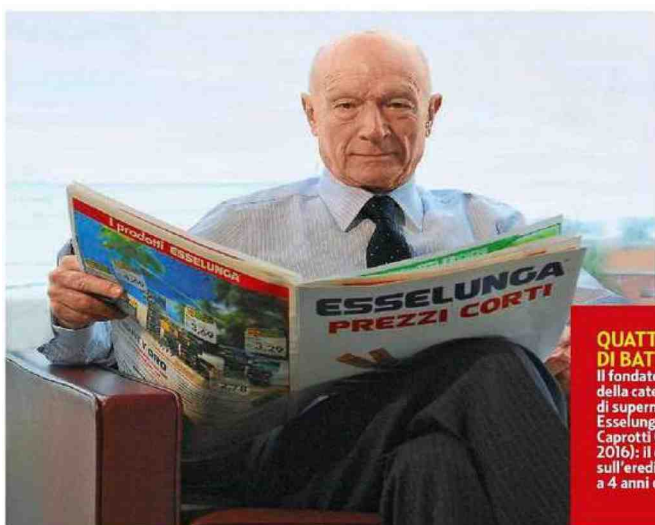
circa 24 mila opere d'arte, tra cui un Tiziano, oltre che conti correnti e diverse quote azionarie. In tutto, la stima raggiunge i 4 miliardi di euro. Ma a spartire le carte ci sarebbero 230 milioni di euro: 100 milioni al fratello Paolo, altrettanti alla non-moglie Marta Fascina, e 30 all'amico Marcello Dell'Utri. In teoria rientrerebbero nella quota di eredità di cui Silvio Berlusconi avrebbe potuto disporre a piacimento (circa il 25% del patrimonio, la "disponibile") e alla quale dovrebbero "contribuire" tutti i figli (eredi legittimi).

Ma nell'ultimo testamento il Cavaliere sembra essersi dimenticato di uno di

loro, Luigi: vuol dire che lui sarebbe esentato dal contributo? La quota di disponibile, poi, è divisa solo tra Marina e Pier Silvio: dovrebbero essere i soli a farsi carico dei 230 milioni di lasciti? Infine, quei 230 milioni rappresentano gli unici lasciti oppure nel corso della sua vita Silvio Berlusconi ha fatto altre donazioni che, sommate, superano il famoso 25% di cui avrebbe potuto disporre?

TANTI GLI ESEMPI ILLUSTRI

Insomma, nonostante in apparenza i discendenti del fondatore della Fininvest ostentino unità e nessuna litigiosità, gli spunti per dissotterrare l'ascia di guerra



QUATTRO ANNI DI BATTAGLIA

Il fondatore della catena di supermercati Esselunga Bernardo Caprotti (1925-2016): il contenzioso sull'eredità si chiude a 4 anni dalla morte.

non mancherebbero. D'altro canto di esempi illustri sono piene le cronache, a cominciare dalla guerra che si trascina da più di vent'anni tra Margherita Agnelli e tre dei suoi figli, John, Lapo e Ginevra Elkann. Argomento del contendere, l'accordo da 1,2 miliardi di euro in cambio dei quali la figlia dell'Avvocato avrebbe rinunciato a ogni pretesa di eredità, accordo ruscato da Margherita perché - è la sua tesi - non teneva conto delle società offshore delle quali non sarebbe stata informata. Una telenovela degna di *Succession*, la serie tv che inaspettata record di ascolti e premi, incentrata appunto su un'eredità. Già, perché quando si inizia a parlare di *de cuius* (la definizione latina che in un'eredità definisce il defunto) si scopre che le ultime disposizioni senza problemi siano cosa più unica che rara. Ne sono un esempio anche le volontà di ►

GENTE 11



LE ULTIME VOLONTÀ IMPUGNATE



TESTAMENTI CONTESTATI

In alto a sinistra, Leonardo Del Vecchio (1935-2022) e il figlio Leonardo Maria, 28 anni, che ha rivelato i dissapori tra i fratelli per il testamento del padre; a destra, la cantante Aretha Franklin (1942-2018) tra il padre Clarence LaVaughn (1915-1984) e la sorella Erma (1938-2002): ha lasciato oltre 70 milioni di euro, ma le sue volontà, in due testamenti, sono finite in tribunale. A lato, Gianna Nannini, 69: di recente ha trovato un accordo sull'eredità della famiglia.

Leonardo Del Vecchio, il fondatore di Luxottica morto il 27 giugno 2022. Il quarto dei sei figli, Leonardo Maria, ha svelato tutto. In un'intervista al *Corriere della Sera* ha parlato del fatto che quattro dei suoi fratelli abbiano accettato "con riserva" quanto stabilito dal padre a causa del lascito di 300 milioni di euro a favore di Francesco Milneri, presidente esecutivo e amministratore delegato del gruppo: «Possono sembrare tanti, ma non lo sono se paragonati a un'eredità di 4 miliardi per ciascuno. Per cui, se penso che non siamo ancora riusciti a chiudere la successione, sinceramente me ne vergogno».

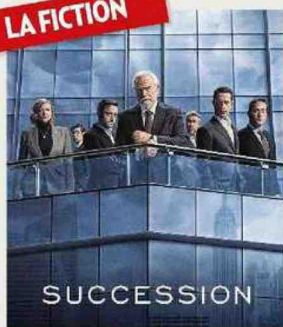
Verrebbe da pensare che si tratti di questioni che la gente comune non conosce, invece no. «Liti- gi e cause per problemi legati a un'eredità sono più

frequenti di quanto non s'immagini», rivela a *Gente* Dario Restuccia, notaio a Milano. E non riguarda solo ingenti patrimoni: «Non c'è molta differenza tra persone abbienti e no; anzi, potrei arrivare a dire che la litigiosità sia inversamente proporzionale alle somme in gioco», conferma Edoardo Tamagnone, legale specializzato nell'assistenza nell'ambito delle successioni e autore con Emanuela Notari del volume *Eredità Vip - Casi famosi di eredità contese*. «Le discussioni non dipendono dai patrimoni, ma dai rapporti familiari; la morte del congiunto diventa il momento della resa dei conti in famiglia», spiegano all'unisono i due esperti. E così, chiosa Giovanni Schiavone che insegna Diritto delle successioni alla Scuola di specializzazione

SUCCESSIONE A PUNTATE

Chi dovrà ereditare la Waystar-Royco, una delle più grandi società di intrattenimento del mondo? È il tema della serie *Succession* che dal 2018 tiene incollati alla tv milioni di telespettatori (in Italia su Sky) decisi a seguire le evoluzioni della famiglia Roy, alle prese con la lotta per decidere chi debba prendere il posto del fondatore del gruppo.

LA FICTION



LE LITI NON DIPENDONO DAI SOLDI MA DAI RAPPORTI FAMILIARI



delle professioni legali dell'Università Cattolica di Milano, «per quanto sia sempre auspicabile un accordo, spesso da fratelli si diventa parenti serpenti».

A parziale discolta dei contendenti la legge ci mette del suo. Se, in assenza di testamento, l'eredità è divisa tra i congiunti, le cose si complicano quando la persona ne redige uno: il 75% va assegnato a figli (metà) e coniuge, al quale comunque spetterebbe la casa di residenza dove viveva con il defunto. Ma un quarto può essere assegnato a piacere.

Semplice? Sì, se a dover essere diviso fosse soltanto il patrimonio residuo all'atto della morte. «Le cose si complicano se "il morto" ha elargito somme di denaro nel corso della sua vita». Proprio durante il colloquio con il docente della Cattolica, di fronte all'ennesimo «dipende» e «sì, ma vale anche il contrario», l'impressione che si ha è quella di avere di fronte il più sgamato dei politici. Schiavone sorride, poi parla proprio delle donazioni: «Bisogna prendere in considerazione tutte quelle fatte durante la vita del *de cuius*: se superano la parte di "legittima" il destinatario potrebbe essere chiamato alla restituzione».

Però attenzione, perché se nella donazione il destinatario è stato "dispensato", allora non sarebbe obbligato a restituire. Ma sempre limitatamente alla legittima. E poi: per cosa sono stati utilizzati quei soldi? Nel caso in cui siano stati impiegati per l'acquisto di una casa, allora potrebbe essere preso in considerazione il valore dell'immobile al momento del decesso e non quello all'epoca dell'acquisto. Anche qui, però, nessuna certezza: i genitori, per esempio, potrebbero donare ai figli il patrimonio mantenendone l'usufrutto e questo potrebbe tagliare la testa la toro.

**YANNO
CALCOLATE
ANCHE LE
DONAZIONI
FATTE DAL
DEFUNTO**

TRA PATTI SUCCESSORI E DI FAMIGLIA

Ecco perché, come consiglia il notaio Restuccia, «è sempre meglio gestire le successioni quando si è ancora in vita, concordando tutto con figli e congiunti». Perché, se è vero che la legge è estremamente precisa in fatto di quote dovute al singolo componente, è anche vero che, dovendo per esempio andare indietro nel tempo fino a dieci anni, e non valendo i patti successori che potrebbero dirimere ogni questione, c'è letteralmente da mettersi le mani nei capelli. Ma, ancora una volta, non sono ammessi i patti successori, tuttavia lo sono i patti di famiglia che potrebbero avere funzione analoga quando vi è un'azienda.

E meno male che, secondo l'avvocato Talamone, «le cause di successione sono quelle con il risultato più prevedibile per cui difficilmente si finisce davanti a un giudice». È vero, una mediazione può risolvere tutto, ma la famiglia è comunque sfasciata. E allora la vera consolazione è il fatto che solamente l'8% degli italiani faccia testamento.

Francesco Gironi

